

**Lunedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 4, 23 - 31****Giovanni 3, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, a noi che, rinnovati dai sacramenti pasquali, abbiamo abbandonato la somiglianza con il primo uomo, concedi di essere conformati alla tua immagine di creatore.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 23 - 31**

*In quei giorni, rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: "Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo"; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».*

*Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 4, 23 - 31**

• La Pasqua, la risurrezione di Gesù è un evento storico non rappresentabile.

Per noi il termine "risurrezione" si riferisce a un morto a cui è restituita la vita terrena, riferito a Gesù, è diverso. Vuole dire che egli ha vissuto la sua morte ignominiosa con una tale fiducia nella forza di amore di Dio da farla esplodere come nuovo inizio, nel momento della sconfitta storica. In altre parole, la fedeltà di Gesù a Dio ha realizzato un'esplosione di vita negli spazi della morte. Quindi, non riguarda tanto la sua trasformazione o il suo stato glorioso, che ci sono completamente ignoti, quanto il fatto che l'amore è la ragione fontale di ogni forma di vita e che la morte acquista senso all'interno di un'esistenza pervasa da un amore incondizionato agli uomini e da una dedizione a Dio senza riserve.

Per i credenti in Cristo, celebrare la risurrezione significa ritenere e sperimentare la possibilità di una vita nuova e piena di amore. L'insegnamento della fede nella risurrezione non si riferisce tanto alla vita dopo la morte, quanto alla possibilità di vivere in modo positivo ogni situazione storica, anche la più negativa e la certezza che se siamo fedeli a Dio, in un amore incondizionato, siamo in grado di introdurre nuove modalità di esistenza e di salvare i peccatori dal male.

Come la morte, anche il peccato diventa positivo quando è avvolto dalla misericordia, che è la forza dell'amore nella sua dimensione gratuita e creatrice.

Alla Messa, facciamo memoria della resurrezione di Cristo, ossia evochiamo la croce come possibile luogo di vita, e il perdono dei peccati come recupero radicale del passato, reso possibile dall'amore.

In queste sei domeniche di Pasqua vediamo come questa esplosione di vita di Cristo prosegue nei discepoli.

La I lettura di oggi è tratta dagli Atti degli Apostoli e ci fa un quadro della vita della comunità di Gerusalemme: è una comunità che vive la risurrezione come esperienza di comunione. Ciascuno metteva tutto quello che aveva in comune e nessuno parlava di proprietà privata e "non c'era fra di loro nessun bisognoso"! i credenti della resurrezione erano realisti e concreti! Non era una novità assoluta perché già Aristotele dice "le cose, agli amici sono comuni; infatti l'amicizia si manifesta

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles - Caterina Busca in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

nella comunione”, lo stesso dice Platone. Anche gli Esseni nell'ambiente giudaico vivevano questo tipo di comunione dei beni.

I cristiani di Gerusalemme non vivono un'esperienza nuova per quei tempi, hanno semplicemente applicato le massime aspirazioni dell'uomo. Qual è la novità?

Solo l'orizzonte nuovo della vittoria di Gesù sulla morte rende liberi gli uomini dalla ossessione possessiva e accumulatrice, che nasce dalla paura della morte.

La promessa descritta nell'antico testamento, in Deuteronomio: “Non ci sarà alcun bisogno in mezzo a voi”, ora dalla risurrezione sorge questo popolo della promessa, un popolo in cui non c'è più né povertà né miseria. Superare la paura della morte, rende capace l'uomo di vivere secondo una nuova mentalità, che si concretizza nella comunione dei beni.

Noi, chiediamoci, abbiamo paura della morte, come Cristo non l'avesse vinta?

L'individualismo, il volere sempre qualcosa in più degli altri, indica che pensiamo che la morte non è stata vinta, e allora diamo importanza alle cose morte!

Non lasciamoci passare sopra da questo interrogativo, siamo veri e modifichiamo questo nostro stile, se vogliamo essere cristiani, se ci diciamo cristiani!

- Pietro e Giovanni sono esempio di coraggio: a gran voce urlano il loro amore per Gesù, un amore che li rende fieri, forti e valorosi. Un esempio di virtù. Un esempio di verità. Poi ci sono i loro fratelli: Pietro e Giovanni li raggiungono, raccontano le minacce che li hanno tormentati, raccontano come non si siano piegati davanti ai capi dei sacerdoti e agli anziani, ma anzi fortificati. Ed è qui che succede la magia: come per incanto diventano fieri, forti e valorosi anche i loro fratelli. Diventano esempio di verità e amore. Ed è bello perché il coraggio è come uno sbadiglio: si appiccica addosso a tutti quelli che sono lì vicino, come se non ne potessero fare a meno. Io questo passo me lo immagino come una festa: il coraggio li fa ballare, li fa gioire, mi sembra quasi di vederli mentre si abbracciano e ridono. E che rumore fanno le loro risate! Risuonano, il vento le porta lontano. Mi sembra quasi di poterle sentire ancora. E poi pregano insieme, e la preghiera si innalza come una vecchia canzone che tutti conoscono. La cantano, la cantano forte. Fieri, forti e valorosi, mi sembra di essere lì con loro. Io Gesù me lo immagino che sorride guardandoli, come un vecchio papà che ha visto i figli crescere, li guarda orgoglioso perché hanno imparato la lezione più grande: la “franchezza”, la verità, in altre parole il coraggio, ti rende in grado di compiere miracoli. È talmente forte che fa tremare la terra e talmente potente da colmare i cuori. Questa scena me la immagino come una festa bellissima a cui vorrei tanto partecipare, ma mi sembra di avere perso l'invito, è smarrito da qualche parte, non lo trovo più. E allora non mi resta che sperare che qualcuno decida di essere per me esempio di coraggio, perché il coraggio in fondo è come uno sbadiglio, e io spero tanto che mi si appiccichi addosso. O, in alternativa Gesù, mandami un altro invito per la tua festa: stavolta, te lo giuro.. ci vengo.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8**

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8

● Nicodemo, uno dei notabili ebrei, si reca una notte da Gesù; vuole parlare con lui della salvezza. Bisogna quindi supporre che Gesù abbia anche dei simpatizzanti tra i farisei. In fondo, qualsiasi uomo è toccato dalla questione della salvezza; tutti si pongono delle domande sul senso ultimo della vita. Gesù va oltre la domanda fatta; l'offerta di Dio è posta a tutt'altro livello della sola aspirazione umana, che resta in definitiva nel campo dell'effimero e del terreno. La salvezza dell'uomo riguarda la sua partecipazione alla vita del mondo che verrà. Bisogna per questo nascere "di nuovo".

Chiaramente, il notabile ebreo conosce anche religioni non ebraiche, dove si può spesso riscontrare un'idea di rinascita. In altri scritti del Nuovo Testamento, si qualifica chiaramente come rinascita il battesimo cristiano (per esempio nella lettera a Tito o nella prima lettera di Pietro). Gesù mette in rilievo che questa nascita non è più nell'ambito delle possibilità umane: nascere "di nuovo", è nascere "dall'acqua e dallo Spirito". Lo Spirito è il dono che il Signore resuscitato fa alla sua comunità.

● Ecco le parole di Papa Francesco.

*Quest'uomo, Nicodemo, è un capo dei giudei, un uomo autorevole; sentì la necessità di andare da Gesù. Andò di notte, perché doveva fare con un po' di equilibrio, perché coloro che andavano a parlare con Gesù non erano guardati bene (cfr Gv 3,2). È un fariseo giusto, perché non tutti i farisei sono cattivi: no, no; c'erano anche farisei giusti. Questo è un fariseo giusto. Sentì l'inquietudine, perché è un uomo che aveva letto i profeti e sapeva che questo che Gesù faceva era stato annunciato dai profeti. Sentì l'inquietudine e andò a parlare con Gesù. «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come Maestro» (v. 2): è una confessione, fino a un certo punto. «Nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (v. 2). E si ferma. Si ferma davanti al "dunque": Se io dico questo ... dunque! ... E Gesù ha risposto. Rispose misteriosamente, come lui, Nicodemo, non se l'aspettava. Rispose con quella figura della nascita: «se uno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio» (v. 3). E lui, Nicodemo, sente confusione, non capisce e prende ad litteram quella risposta di Gesù: "ma come si può nascere se uno è adulto, una persona grande?" (cfr v. 4) Nascere dall'alto, nascere dallo Spirito. È il salto che la confessione di Nicodemo deve fare e lui non sa come farla. Perché lo Spirito è imprevedibile. La definizione dello Spirito che Gesù dà qui è interessante: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (v. 8), cioè libero. Una persona che si lascia portare da una parte e dall'altra dallo Spirito Santo: questa è la libertà dello Spirito. E chi fa questo è una persona docile e qui si parla della docilità allo Spirito.*

*Essere cristiano non è soltanto compiere i Comandamenti: si devono fare, questo è vero; ma se tu ti fermi lì, non sei un buon cristiano. Essere cristiano è lasciare che lo Spirito entri dentro di te e ti porti, ti porti dove lui vuole. Nella nostra vita cristiana tante volte ci fermiamo come Nicodemo, davanti al "dunque", non sappiamo il passo da fare, non sappiamo come farlo o non abbiamo la fiducia in Dio per fare questo passo e lasciare entrare lo Spirito. Nascere di nuovo è lasciare che lo Spirito entri in noi e che sia lo Spirito a guidarmi e non io e qui: libero, con questa libertà dello Spirito che tu non saprai mai dove finirai.*

*Gli apostoli, che erano nel Cenacolo, quando venne lo Spirito uscirono a predicare con quel coraggio, quella franchezza (cfr At 2,1-13) ... non sapevano che sarebbe successo questo; e lo hanno fatto, perché lo Spirito li guidava. Il cristiano non deve fermarsi mai soltanto al compimento dei Comandamenti: si deve fare, ma andare oltre, verso questa nascita nuova che è la nascita nello Spirito, che ti dà la libertà dello Spirito.*

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - CELEBRAZIONE MATTUTINA TRASMESSA IN DIRETTA - DALLA CAPPELLA DI CASA SANTA MARTA - OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO - "Nascere dallo Spirito" - Lunedì, 20 aprile 2020 - in [www.vatican.va](http://www.vatican.va) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fedueduepuntozero.com](http://www.fedueduepuntozero.com)

*È quello che è accaduto a questa comunità cristiana della prima Lettura, dopo che Giovanni e Pietro sono tornati da quell'interrogatorio che hanno avuto con i sacerdoti. Questi andarono dai loro fratelli, in questa comunità, e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. E la comunità, quando udì questo, tutti insieme, si spaventarono un po'. (cfr At 4,23) E cosa hanno fatto? Pregare. Non si sono fermati a misure prudenziali, "no, adesso facciamo questo, andiamo un po' più tranquilli ...": no. Pregare. Che fosse lo Spirito a dire loro cosa dovessero fare. Innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore», (v. 24) e pregano. Questa bella preghiera di un momento buio, di un momento che devono prendere delle decisioni e non sanno cosa fare. Vogliono nascere dallo Spirito, aprono il cuore allo Spirito: che sia Lui a dirlo ... E chiedono: "Signore, Erode, Ponzio Pilato con le nazioni e i popoli di Israele si sono alleati contro il tuo Santo Spirito e Gesù" (cfr v.27), raccontano la storia e dicono: "Signore, fa' qualcosa!". «E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce - quelle del gruppo dei sacerdoti - e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola» (v.29) chiedono la franchezza, il coraggio, di non avere paura: «stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome di Gesù». (v.30) «E quando ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò, e tutti furono colmati di Spirito Santo e predicavano la Parola di Dio con franchezza». (v.31) È successa una seconda Pentecoste, qui.*

*Davanti alle difficoltà, davanti a una porta chiusa, che loro non sapevano come andare avanti, vanno dal Signore, aprono il cuore e viene lo Spirito e dà loro quello di cui hanno bisogno e vanno fuori a predicare, con coraggio, e avanti. Questo è nascere dallo Spirito, questo è non fermarsi al "dunque", al "dunque" delle cose che ho sempre fatto, al "dunque" del dopo i Comandamenti, al "dunque" dopo le abitudini religiose: no! Questo è nascere di nuovo. E come si prepara uno a nascere di nuovo? Con la preghiera. La preghiera è quella che ci apre la porta allo Spirito e ci dà questa libertà, questa franchezza, questo coraggio dello Spirito Santo. Che mai saprai dove ti porterà. Ma è lo Spirito.*

*Che il Signore ci aiuti ad essere sempre aperti allo Spirito, perché sarà Lui a portarci avanti nella nostra vita di servizio al Signore.*

*Preghiera per la comunione spirituale*

*Ai tuoi piedi, o mio Gesù, mi prostro e ti offro il pentimento del mio cuore contrito che si abissa nel suo nulla e nella tua santa presenza. Ti adoro nel sacramento del Tuo amore, l'Eucaristia. Desidero riceverti nella povera dimora che ti offre il mio cuore; in attesa della felicità della comunione sacramentale voglio possederti in spirito. Vieni a me, o mio Gesù, che io vengo da Te. Possa il tuo amore infiammare tutto il mio essere per la vita e per la morte. Credo in Te, spero in Te, ti amo.*

- Oggi per parlare di del Vangelo, sarò molto duro con Nicodemo, o almeno con il Nicodemo della prima ora. Potremmo definirlo il rappresentante dei cristiani notturni, di quelli che credono senza volersi compromettere con Gesù. Sanno chi è Gesù ma ci tengono più all'audience della gente, così lo frequentano di notte. Sono attentissimi a non farsi vedere se si fanno un segno di croce. Evitano le discussioni in cui devono prendere delle posizioni. Preferiscono tacere quando qualcuno attacca la fede, facendo finta che la cosa non li riguardi. Ed è proprio a questo frequentatore notturno che Gesù riserva una catechesi straordinaria: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito". Quasi a dire che un cristiano, quando è tale, è imprevedibile, unico, originale, non calcolabile, straordinario, perché è guidato dalle logiche di Dio che superano tutte le aspettative umane e tutti i mediocri calcoli d'interesse. Mentre chi non è nato dallo Spirito è come Nicodemo: politicamente corretto, ma anche banale, scontato, prevedibile, pauroso.

Chi non ha il coraggio di credere in Gesù alla luce del giorno allora di notte potrà solo fare domande di cui non capirà mai la risposta. Credere crea libertà, anche di capire, ma a patto che sia fede e non convenienza.

---

**6) Per un confronto personale**

- Per tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito, perchè siano fedeli e coerenti alla loro dignità battesimale. Preghiamo ?
- Per tutti coloro che, come Nicodemo, cercano la verità, perchè riconoscano in Cristo l'unico maestro che compie i segni di Dio. Preghiamo ?
- Per le famiglie cristiane che hanno battezzato i loro figli, perchè assumano coerentemente gli impegni di educazione alla fede e di esemplarità di vita. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità, perchè, consapevole che lo Spirito agisce in tutti, sappia vedere, apprezzare e valorizzare i doni di ogni suo membro. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti, perchè la nostra preghiera individuale si ispiri sempre al modello della preghiera biblica e liturgica, per ottenere l'efficacia del dono dello Spirito. Preghiamo ?
- Per i bimbi che oggi nascono alla vita. Preghiamo ?
- Per gli insegnanti. Preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 2  
Beato chi si rifugia in te, Signore.**

*Perché le genti sono in tumulto  
e i popoli cospirano invano?  
Insorgono i re della terra  
e i principi congiurano insieme  
contro il Signore e il suo consacrato:  
«Spezziamo le loro catene,  
gettiamo via da noi il loro giogo!».*

*Ride colui che sta nei cieli,  
il Signore si fa beffe di loro.  
Egli parla nella sua ira,  
li spaventa con la sua collera:  
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano  
sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore.  
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.  
Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane.  
Le spezzerai con scettro di ferro,  
come vaso di argilla le frantumerai».*